



insic



A MANIFEST FOR A NEW “SMART URBAN WELNESS”

di Daniele Verdesca

Direttore della Cassa Edile della provincia di Lecce



Cosa insegna l'esperienza della pandemia Coronavirus e come andrebbe ridisegnata la città nel suo complesso per affrontare le successive emergenze sanitarie (ma anche ambientali, climatiche, migratorie e sociali), pur garantendo un nuovo livello di benessere urbano grazie a una visione #Smart dell'ecosistema di vita "onlife". (#SmartLiving; #SmartCity; #SmartBuilding; #SmartSocial; #SmartEconomy).

Una volta superata la fase emergenziale della pandemia del coronavirus, sarà possibile constatare, con estremo pragmatismo, come due elementi strategici abbiano modificato – in modo radicale e a scala globale – il *genius loci* mentale e la tradizione storica con cui abbiamo sino ad oggi vissuto l'ecosistema urbano e territoriale:

1. **Lo stato di emergenza non sarà più episodico ma strutturale.** Il Coronavirus (COVID-19), storicamente, non è stato la prima pandemia e sicuramente non sarà l'ultima. Così come non più episodiche saranno le emergenze ambientali, climatiche, migratorie e socioeconomiche. Di conseguenza, diviene imprescindibile – per la sopravvivenza stessa del genere umano – ridisegnare l'assetto urbanistico e territoriale dell'intero sistema mondiale, in modo tale da essere in uno stato di perenne "allerta", tale per cui sia intrinsecamente possibile reagire tempestivamente ed efficacemente al ripresentarsi di una nuova emergenza, indipendentemente dalla tipologia (in pratica, non farci trovare "impreparati").
2. **La vita digitale "OnLife" non sarà più uno scenario futuro ma un concreto modello di vita reale.** Per la prima volta, storicamente, oltre metà della popolazione mondiale e per un periodo superiore a un mese, causa la necessità del "distanziamento sociale", ha vissuto in diretta un nuovo gigantesco esperimento di vita "iperconnessa digitalmente"; una vita molto vicina a quella immaginata nelle tante narrazioni fantascientifiche o distopiche di romanzi e film, ma questa volta concreta, reale, oltre ogni immaginazione. Proprio come definita dal filosofo del digitale, Luciano Floridi, in cui vita fisica e vita digitale sono divenute inscindibili ("OnLife"). Questo "salto in avanti" (che avrebbe richiesto ancora diverse generazioni prima di attuarsi concretamente), sposta completamente il baricentro del "living", in cui la casa, l'abitazione personale, perde la sua identità tradizionale, divenendo "nodo" di un "network" dove sarà sempre più difficile demarcare un confine preciso tra vita/lavoro, vita/studio, e-commerce/spesa al negozio, comunicazione video a scala mondiale/vita di quartiere, streaming/fruizione culturale e intrattenimento.



Preso atto dei due cambiamenti irreversibili avvenuti e partendo dal sano pragmatismo anglosassone che in ogni crisi intravede anche una opportunità, è possibile delineare un nuovo scenario di trasformazione dell'ecosistema urbano e territoriale che punti a superare – per necessità e non certo per virtù – molti dei punti critici delle aree metropolitane:

- Traffico, logistica e inquinamento;
- Conflitto tra vita e lavoro;
- Antagonismo tra centro e periferie;
- In-sostenibilità dello sviluppo.

È concretamente possibile, cioè, ridisegnare completamente i tempi e i luoghi dell'ecosistema urbano senza dover intervenire “fisicamente” sull'edificato (riaprendo così le storiche “piaghe” della speculazione e delle asimmetrie di valore aggiunto), ma portando alla massima potenzialità il nuovo assetto post-emergenza Coronavirus, concretizzato nel concetto di #Smart: working – living – building – city – economy, etc..

Ciò permetterebbe di rendere il ciclo di vita urbano, *ic et nunc*:

1. ASINCRONO;
2. POLIMORFO;
3. ISOMETRICO.

Nello specifico, sarebbe possibile:

1. **Ridisegnare i tempi della città** sfruttando lo smart working e l'e-learning per **organizzare in modo asincrono i cicli** di lavoro, della scuola, delle istituzioni pubbliche, dell'università, dei luoghi di lavoro, ridistribuendo nell'arco della giornata i carichi di punta storicamente presenti nelle prime ore del mattino, durante l'ora di pranzo, e nel pomeriggio per il rientro a casa, così da abbattere sensibilmente la barriera dei tempi di spostamento, degli ingorghi di traffico, della impossibilità di conciliare vita-lavoro, dell'emarginazione periferica.
2. **Ridisegnare gli spazi della città**, destinando fiere espositive, palazzetti dello sport, mercati, scuole e altri spazi espositivi a divenire **luoghi polimorfi** in cui organizzare in 48 ore gli spazi di ricovero per l'emergenza sanitaria di terapia intensiva e sub intensiva, così da permettere agli ospedali di continuare la normale attività senza essere essi stessi focolaio di contagio. Nelle fasi di non-emergenza quegli stessi spazi potranno assumere ruolo di aggregazione per il co-working, le performance artistiche, le esposizioni culturali, gli incontri convegnistici o per le attività di intrattenimento. Non sarà più necessario trovare nuovi “spazi” monofunzionali,



potendo anche, tramite la realtà aumentata, la realtà virtuale e le reti 5G, organizzare spazi di gestione remota di eventi e connessioni globali di massa¹.

3. **Ridisegnare gli spazi di lavoro aziendali e abitativi**, in grado di supportare l'**implementazione strutturale dello Smart Working e del Co-working** così da poter soddisfare l'esigenza di ridisegnare in modo asincrono i tempi della città, rimodulando gli orari di lavoro (di scuola, di università, di pubblica amministrazione, ecc.). Ciò permettere, in tempi rapidissimi, di riorganizzare il lavoro presso la propria abitazione in caso di nuova emergenza sanitaria e di necessità il distanziamento sociale.

Anche la produzione manifatturiera, grazie alle reti 5G e alla tecnologia IoT (Internet of Things) potrebbe sin da subito riorganizzare la filiera produttiva, rendendola il più polimorfa possibile (stampe 3D, ad esempio), così da poter reagire in tempi rapidissimi sia al “distanziamento sociale” (riducendo al minimo la presenza di lavoratori, su turni asincroni) sia alla fase di “ripresa” delle attività.

4. **Ridisegnare i luoghi della logistica urbana**, organizzando i centri intermodali anch'essi in **configurazioni polimorfe**, in grado di ospitare nuove micro-flotte per il trasporto di merci e medicine di prima necessità, sia a **livello verticale** (droni ed elicotteri) sia a **livello orizzontale**, lasciando a robot, taxi, riders e minivan il compito della distribuzione capillare di maggior volume. I centri intermodali devono essere riprogettati in modo da poter ospitare in tempi rapidissimi, in caso di nuovo contagio di emergenza sanitaria, tutte le dotazioni mediche e di emergenza necessarie per affrontare il “distanziamento sociale” e la fornitura di filiere di necessità come quella alimentare (acquistata via e-commerce, nella fattispecie dell'emergenza).

Ciò consentirebbe di non “bloccare” del tutto le attività produttive durante la fase emergenziale, potendo comunque operare sulla funzione dell'acquisto online e la gestione degli ordini in base alla gerarchia emergenziale.

I punti prima sinteticamente descritti non sono altro che i capisaldi di un **MANIFESTO PER UN NUOVO “SMART URBAN WELLNESS”**, figlio dell'emergenza pandemica del terzo millennio, ma che ha visto una sperimentazione di massa di miliardi di persone che ha fattivamente comprovato la possibilità di un nuovo ecosistema urbano in grado di garantire “benessere” agli abitanti “urbi et orbi”.

¹ Fruibili però anche dalla propria abitazione, se impossibilitati ad esserci, oppure organizzati in modo asincrono per consentire una riprogrammazione dei flussi di picco.



Il manifesto prima citato può essere sintetizzato nella tabella sinottica sottostante.

I Pilastri dello “Smart Urban Wellness” (SUW)

Cicli urbani asincroni	Spazi polimorfi
Abitazioni nodi di network	Logistica verticale e orizzontale
Ecosistema isometrico	

Quanto delineato nel presente manifesto è solo la “bussola” di un nuovo trend culturale, che non può essere declinato solo dal punto di vista urbanistico o tecnologico ma che, come per ogni ecosistema che si rispetti, richiede un notevole sforzo interdisciplinare.

Così come l’esperienza dell’emergenza pandemica ha insegnato il valore dell’integrazione e dell’interconnessione, anche la “fase 2”, di ridisegno complessivo dell’habitat urbano e territoriale, richiederà una profonda immersione nella complessità delle interrelazioni di rete e di interscambio disciplinare, che coinvolga architetti e ingegneri in primis, ma anche e soprattutto sociologi, programmatori, economisti, scienziati e filosofi, in grado di dare un senso, una rotta, a questo nuovo percorso “involontariamente” intrapreso.

Sarà necessario cioè, per la prima volta nella storia dell’umanità, **Eligere Futuro**, scegliere il proprio futuro, essendo consapevoli che questa volta i “limiti” potranno essere superati, se dal verso giusto.

DANIELE VERDESCA

Architetto, Direttore della Cassa Edile della provincia di Lecce, è da tempo impegnato in vari progetti sul fronte della digitalizzazione dei processi e delle procedure, sia per il controllo della regolarità delle imprese che delle attività di cantiere e della direzione lavori. Già professore a contratto (Economia Politica a Siena), docente nel Master sulla “Sicurezza Cantieri” (Ingegneria Civile a Firenze), e Direttore del Formedil (Ente nazionale di formazione del settore edile a Roma). Oggi cura un suo blog personale (<http://www.danieleverdesca.it>) per aggiornare sull’evoluzione tecnologica nella direzione lavori e sicurezza cantieri.